



2030. La profezia dell'euro digitale

Costi, concorrenza e nuovi equilibri: il futuro dei pagamenti riguarda già le PMI.

Una data possibile c'è: 2030. Ma più che una scadenza, oggi assomiglia a una profezia. L'euro digitale viene evocato come il prossimo grande passaggio dei pagamenti europei: per alcuni una svolta inevitabile, per altri una minaccia da fermare prima che arrivi.

Come tutte le profezie, divide. C'è chi lo immagina come uno strumento capace di ridurre costi, aumentare concorrenza e rafforzare l'autonomia europea nei pagamenti. E c'è chi teme più controllo, nuova complessità e benefici tutti da dimostrare.

Per le imprese, però, il tema è molto meno ideologico e molto più concreto. La domanda non è se piaccia o meno. La domanda è semplice: **come incasseremo domani, con quali costi, con quali regole e con quale grado di libertà?**

Se verrà introdotto, l'euro digitale sarà una nuova forma di moneta emessa dalla Banca Centrale Europea e **disponibile in formato elettronico**. Non una criptovaluta, non un investimento finanziario, non la scomparsa del contante. Sarebbe denaro pubblico digitale, utilizzabile nei pagamenti quotidiani accanto a contanti, bonifici, carte e wallet privati.

Il punto decisivo è questo: non serve che cancelli ciò che esiste per avere impatto. Basta che aggiunga una nuova opzione e cambi gli equilibri.

Cos'è davvero l'euro digitale?

Per un'impresa, l'arrivo dell'euro digitale potrebbe tradursi in:

- una nuova opzione di incasso sul POS
- una nuova modalità di pagamento online
- uno strumento integrabile con gestionali e software aziendali
- un'alternativa alle carte di credito e debito nei pagamenti digitali
- maggior uniformità nei pagamenti europei



Perché il sistema attuale non appare neutrale?

Se carte, bonifici, wallet e app funzionano già, perché introdurre un nuovo strumento? Perché parlare di euro digitale invece di lasciare tutto com'è?

È una domanda legittima. E merita una risposta concreta. Il punto non è “abbattere” il sistema attuale. Nessuno scenario realistico prevede di spegnere carte, conti o bonifici da un giorno all'altro. Il vero tema è un altro: capire se il sistema di oggi è l'unico possibile o semplicemente quello a cui siamo abituati.

Per anni i pagamenti digitali si sono sviluppati in modo efficiente ma dentro alcune regole ormai date per scontate:

- costi solitamente poco trasparenti
- dipendenza da grandi circuiti e piattaforme private
- frammentazione tra Paesi, provider e standard tecnici
- tempi di accredito non sempre immediati
- integrazione amministrativa spesso complessa per le PMI
- scarsa concorrenza percepita in alcuni segmenti

Per molte imprese questi elementi non sembrano un problema **finché non incidono sui margini**. Ma quando i costi si sommano, i tempi si allungano o il potere contrattuale è limitato, il tema smette di essere filosofico e diventa economico.

È qui che entra in gioco l'euro digitale. Non come “demolizione” del presente ma come possibile leva per migliorarlo.

Un nuovo attore pubblico nel mercato dei pagamenti potrebbe:

- aumentare la concorrenza
- rendere le commissioni più trasparenti
- accelerare la creazione di standard europei comuni
- ridurre alcune dipendenze strategiche
- stimolare innovazione nei servizi esistenti

In altre parole: non si tratta di distruggere ciò che funziona. **Si tratta di verificare se può funzionare meglio.**



Quanto costa il sistema attuale alle PMI?

1. Carte di pagamento: il costo visibile

Per i merchant europei, la media ponderata delle commissioni sui circuiti internazionali è intorno allo 0,50% per transazione ma i piccoli esercenti possono pagare fino al 3-4% quando si hanno scarso potere negoziale o contratti poco efficienti.

2. Il costo invisibile: canoni e servizi accessori

Molte imprese sostengono anche:

- canone POS
- noleggio terminale
- commissioni minime fisse
- costi gateway e-commerce
- fee per chargeback/contestazioni
- integrazioni software
- costi di assistenza tecnica

Per un micro business possono pesare molto più della percentuale nominale.

3. Tempi di accredito = costo finanziario

Se incassi oggi ma ricevi i fondi dopo giorni, c'è un costo implicito di liquidità. Per imprese con margini stretti o fabbisogni continui di cassa, anche i tempi contano.

4. Costi amministrativi interni

Ogni pagamento genera lavoro:

- riconciliazione contabile
- quadrature
- gestione errori
- resi/rimborsi
- controlli antifrode
- supporto clienti

Spesso questi costi non vengono misurati ma esistono. La stessa Banca Centrale Europea evidenzia che i piccoli esercenti possono arrivare a pagare costi multipli rispetto ai grandi.



Il motivo è semplice:

- meno volumi
- meno forza contrattuale
- meno competenze per confrontare offerte
- maggiore incidenza dei costi fissi

E se il problema non fosse pagare digitale ma pagare troppo per farlo?

Le condizioni definitive dell'euro digitale non sono ancora fissate. Commissioni, modello distributivo, ruoli degli intermediari e costi per gli esercenti restano da definire. Ma una cosa si può già dire: se introdurrà più concorrenza o una struttura di costi più efficiente, il risparmio potenziale per alcune imprese potrebbe essere significativo.

Facciamo un paio di esempi.

Caso 1 – Negozio retail di quartiere

Fatturato annuo incassato con strumenti digitali: € 300.000

Costo medio attuale carte/POS: 1,2%
Spesa annua attuale: € 3.600

Se l'euro digitale riducesse il costo allo 0,6%:
Spesa annua: € 1.800
Risparmio potenziale annuo: € 1.800

Per una microimpresa non è una cifra marginale: può coprire software, marketing, consulenza o una parte del costo del lavoro.

Caso 2 – E-commerce PMI

Incassi digitali annui: € 300.000
Costo medio gateway + carte: 2,2%
Spesa annua attuale: € 6.600

Se l'euro digitale riducesse il costo all'1,2%:
Spesa annua: € 3.600
Risparmio potenziale annuo: € 3.000



Ma attenzione: non conta solo la commissione. Come si è detto, il risparmio reale dipenderà anche da:

- tempi di accredito
- costi di installazione/aggiornamento
- integrazione con cassa o e-commerce
- costi amministrativi
- semplicità d'uso per il cliente
- percentuale di clienti che lo adotteranno

Il confronto: carta di credito vs euro digitale

Parametro	Carta di credito	Euro digitale
Emittente	Banca/intermediario privato	Banca centrale
Rete di pagamento	Circuiti commerciali privati	Infrastruttura pubblica europea
Costi per esercenti	Variabili	Potenzialmente inferiori agli attuali
Dipendenza da operatori privati	Alta	Bassa
Uso cross-border UE	Buono ma intermediato	Potenzialmente più integrato
Funzione credito rateale	Sì	No, almeno non all'inizio
Controllo infrastruttura	Privato	Pubblico

La vera profezia...

Forse il 2030 non sarà l'anno dell'euro digitale. O forse arriverà molto prima.

Ma il punto non è il calendario. Il punto è che il mercato dei pagamenti ha già iniziato a muoversi. E quando si muove il denaro, si muovono anche margini, equilibri e opportunità.

Per questo la vera profezia non riguarda la BCE. Riguarda le imprese che capiranno il cambiamento prima dei concorrenti.

Perché sul mercato, spesso, chi capisce prima guadagna prima.



Le FAQ sull'euro digitale

1. Cos'è l'euro digitale?

L'euro digitale sarà la versione elettronica dell'attuale euro. Non sarà una criptovaluta né un investimento finanziario ma denaro utilizzabile per pagamenti quotidiani.

2. L'euro digitale sostituirà il contante?

No. L'obiettivo dichiarato è affiancare il contante, non eliminarlo. Banconote, monete ed euro digitale convivranno.

3. Quando arriverà l'euro digitale?

Non esiste ancora una data definitiva. Il progetto è in fase preparatoria e l'eventuale introduzione dipenderà dalle decisioni normative europee e dai test tecnici. L'obiettivo è il 2030.

4. Chi potrà usare l'euro digitale?

Potenzialmente cittadini, imprese, professionisti e pubbliche amministrazioni dell'Area euro.

5. L'euro digitale sarà come una carta di credito?

Non esattamente. Una carta è uno strumento di pagamento offerto da operatori privati. L'euro digitale sarà invece moneta "circolante" in formato digitale. Potrebbe però essere usato con strumenti simili: app per il cellulare, wallet, POS o e-commerce.

6. L'euro digitale costerà meno delle carte?

Non è ancora certo. Molto dipenderà dal modello finale, dalle commissioni previste e dal ruolo degli intermediari. Uno degli obiettivi discussi è aumentare la concorrenza e ridurre inefficienze.

7. L'euro digitale conviene alle PMI?

Dipenderà dal settore, dai volumi di incasso, dai costi attuali e dalla semplicità d'uso. Per alcune PMI potrebbe essere utile, per altre avere un impatto limitato.



In che modo Libra può aiutare le aziende?

Molte PMI si confrontano ogni giorno con un problema importante ma non sempre adeguatamente percepito: il vero nodo non è tanto quello che si incassa ma quanto resta davvero in azienda dopo costi, commissioni, inefficienze e squilibri spesso poco visibili.

In assenza di strumenti adeguati, il controllo economico-finanziario rischia di basarsi su percezioni, ritardi o dati letti solo a consuntivo. Eppure, in una fase in cui margini e liquidità contano sempre di più, governare i numeri diventa una leva strategica. È proprio da questa esigenza che nasce **Libra**, la suite finanziaria promossa da [Unioncamere](#) e realizzata da [Innexta](#). L'obiettivo è supportare le piccole imprese che vogliono rafforzare la propria capacità di governo senza appesantire la struttura aziendale.



Molte criticità organizzative, infatti, non nascono da scelte sbagliate in senso stretto ma **dall'assenza di informazioni tempestive e leggibili**. Si decide in ritardo, si interviene quando il problema è già emerso, si scoprono squilibri solo quando iniziano a produrre effetti su liquidità, margini o rapporto con i finanziatori.

È proprio qui che Libra genera valore concreto.

Attraverso strumenti di analisi e monitoraggio, Libra aiuta l'impresa a:

- leggere con maggiore chiarezza la propria dinamica economico-finanziaria;
- monitorare gli equilibri aziendali nel tempo;
- intercettare segnali di tensione prima che diventino emergenze;
- supportare decisioni basate su dati e non solo su percezioni;
- migliorare la qualità del confronto con banche, consulenti e stakeholder;
- sviluppare maggiore consapevolezza manageriale.

👉 Prova **Libra** e scopri come può aiutarti per rendere semplice la gestione finanziaria della tua azienda!